

fatta una singolare osservazione. Si è detto: la ragione per la quale i quadri non sono agili sarebbe la mancanza della guerra, vale a dire perchè non muore mai nessuno di questi ufficiali, e perciò gli avanzamenti non possono avvenire. (*Commenti — Interruzioni*). Quindi la guerra diventerebbe fine a sè stessa per far camminare gli ufficiali da sottotenenti a generali.

Invece i quadri non sono agili, perchè voi ogni anno aumentate il numero degli ufficiali e non trovate più la possibilità di poterli accontentare. E quando il ministro della guerra per essi domandò i 400 capitani, nella presunzione che altrettanti sarebbero andati in aspettativa, poichè questo non avvenne e ne andarono solo 200, ne venne un sopraccarico nel nostro bilancio, i quadri divennero anche meno agili di prima e si aggravarono le già poco floride condizioni di tutti gli ufficiali. Quanto ai sottufficiali è inutile fare la disamina delle tristi condizioni loro non avendo nessun ministro della guerra, e tanto meno l'attuale, escogitato un mezzo, per dare soddisfazione alle loro legittime aspirazioni.

Voi oggi non potete trovare la via d'uscita dagli imbarazzi, che vi siete creati, se non domandando nuovi crediti alla nazione per fare giustizia a questi uomini, che a ragione la domandano.

*Voci.* Riposi! riposi!

MASINI. Se l'onorevole presidente consente, riposerei per due minuti.

PRESIDENTE. Riposi pure.

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Carnazza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CARNAZZA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Disposizioni speciali per gli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Carnazza della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Disposizioni speciali per gli infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia ».

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RUBINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di

agricoltura per l'esercizio 1906-907 ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Rubini della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura dell'esercizio 1906-907 ».

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione delle spese militari.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, continui pure il suo discorso.

MASINI. Quando ho incominciato a parlare, ho premesso che nè i ministri della guerra passati nè quello presente hanno avuta una chiara visione del compito, che si erano assunti andando a quel posto; e questa mia convinzione l'ho tratta dall'aver letto in questi ultimi tempi molti volumi, che trattano dell'ordinamento degli eserciti, tanto dell'esercito nostro quanto degli eserciti di altri paesi. Mi sono fermato più specialmente a considerare le condizioni dell'esercito tedesco e dell'esercito francese, e mi sono convinto, soprattutto dai documenti che illustravano gli intendimenti dei ministri della guerra stranieri, che essi fecero sempre di tutto per plasmare un vero e proprio esercito nazionale; che poterono ben cambiare gli uomini, che sedettero al banco dei ministri, ma continuò sempre lo stesso indirizzo furon sempre fin dal principio coordinati tutti i provvedimenti con un piano prestabilito alla difesa della patria. È vero che se prendete l'opera di ciascuno di loro, trovate in essa profonde differenze; ma il quadro sostanziale è sempre stato il medesimo; e quando hanno preso a riformare gli eserciti, abbandonando metodi e sistemi del tempo di Napoleone I, (che, su per giù, sono anche oggi quelli dell'esercito nostro) hanno introdotto modificazioni che valgono a dare agli eserciti stessi il carattere proprio della nazione, alla quale devono servire in tempo di guerra; tenendo conto dell'indole delle popolazioni delle condizioni topografiche e geografiche del paese. Non si pensò, come si è sempre pensato in Italia, a copiare l'esercito di altre nazioni, quasi che l'Italia fosse la Francia, la Germania o la Prussia. Che cosa si sarebbe detto in quei paesi, dove i dati topografici differiscono così profondamente da quelli dell'Italia, se quelle nazioni avessero copiato la costituzione dell'esercito nostro?

Ebbene, lo stesso ragionamento, che avrebbero fatto codesti uomini nei Parla-